

## FONDAZIONE ADKINS CHITI: DONNE IN MUSICA

### COMUNICATO STAMPA

15 giugno 2012, Roma - La **Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica**, Ente culturale della Regione Lazio, Membro del Consiglio Internazionale per la Musica dell'UNESCO e del Consiglio Europeo per la Musica ha presentato il programma Wimust - **Women In Music Uniting Strategies for Talent**.

L'incontro si è svolto giovedì 14 giugno all'Auditorium Conciliazione a Roma.

Hanno partecipato le Senatrici **Vittoria Franco** (Pd) e **Maria Ida Germontani** (Fli), il Sen. **Vincenzo Vita**, l'On. **Gabriella Carlucci** (Udc), l'On. **Emilia De Biasi** (Pd) e l'On. **Pierfelice Zazzera** (Idv) – tutti membri delle Commissioni Cultura del Senato e della Camera dei Deputati. Ha partecipato anche l'On. EUP **Silvia Costa**, relatore al Parlamento Europeo per il Programma “Creative Europe 2014-2018”.

Erano presenti numerosi testimonial del mondo musicale: **Irma Ravinale** (Compositore Emeritus ed accademica di Santa Cecilia) **Cinzia Gizzi** (jazz woman e docente Conservatorio dell'Aquila) **Gisella Belgeri** (Musicologa e Presidente della Federazione CEMAT), **Sara Torquati** (compositrice e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione per le donne in musica delle Marche - Artemusica).

Il Presidente della Fondazione - **Patricia Adkins Chiti** – ha introdotto e moderato il convegno illustrando gli obiettivi del programma: il fulcro della questione è il pieno raggiungimento delle pari opportunità tra uomini e donne in ambito musicale.

*“Se si ascolta un brano musicale come è possibile sapere se è stato scritto da un uomo o da una donna? E' impossibile, a meno che si veda il nome della compositrice”.*

Se la musica non viene ascoltata è come se non esistesse ed il solo talento non basta per determinare la qualità artistica di una performance o il successo di una carriera professionale.

Se si ascoltano i programmi di orchestre, festival, teatri, radio e televisioni o concerti jazz, popolari e tecno, ci si chiede: “Dove sono le donne?” Secondo l'EU il 98% del denaro pubblico adoperato per la produzione musicale è utilizzato per promuovere la musica degli uomini: *“mi sembra davvero ingiusto che in un campo dove le compositrici (in Italia) rappresentano 49% del totale, nessuno si domanda perché il denaro pubblico serve soltanto per promuovere la creatività maschile”.*

Il “LIBRO VERDE: Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare”, pubblicato dalla Commissione Europea, dichiara che queste “industrie” sono imprese altamente innovative con un grande potenziale economico, ed inverosimilmente i settori più dinamici d'Europa, con un contributo di 2,6% al PIL dell'Unione, offrendo impieghi di qualità a circa cinque milioni di persone nei 27 paesi membri. Al di là del

loro contributo al PIL, le industrie culturali e creative saranno (secondo la Commissione) importanti forze motrici dell'innovazione economica e sociale in numerosi settori, oltre ai settori tradizionali delle arti (lo spettacolo, arti visive, patrimonio culturale), e comprendono i film, i Dvd, la televisione, la radio, i video giochi, i nuovi media, i libri e la stampa. Un secondo documento preparato per il Parlamento Europeo sottolinea che il settore cresce ad una velocità di 8,7 % ogni anno e che tra poco diventerà il leader dello sviluppo economico ed il PIL di ogni stato. A nessuno punto in questi documenti si parla di "donne".

L'assenza di informazioni circa il contributo delle artiste alla storia, a partire dai testi scolastici, dimostra che l'attuale educazione artistica e creativa mondiale non rispetta le linee guida indicate nell'articolo 27 della "Dichiarazione dei Diritti dell'Umanità o nelle "Raccomandazioni per lo Status dell'Artista" dove l'UNESCO aveva definito artista «ogni persona che crea o partecipa con la sua interpretazione..... contribuendo in tal modo allo sviluppo dell'arte e della cultura.....». Lo status delle artiste che creano con il suono, il colore e la parola, è costantemente minacciato da un contesto culturale che propone canoni estetici maschili che rappresentano una visione monoculturale del mondo odierno.

L'assenza piuttosto vistosa di opere di donne nella programmazione e nell'attività artistica in Italia, attività sostenuta da denaro pubblico, non ha provocato notti insonni a politici, amministratori o giornalisti.

E' considerato del tutto normale affidare la gestione di un teatro o un grande evento artistico ad un uomo. Se, numericamente, le donne sono presenti in campo artistico quanto gli uomini, se il loro contributo economico alla vita dei nostri paesi comincia a superare quello degli uomini e se ci sono più insegnanti donne che uomini nei conservatori e nelle accademie, perché allora non sono chiamate ad assumere le stesse responsabilità che hanno i direttori artistici, detentori del potere di programmare tutto quello che vogliono secondo una logica loro?

Il Presidente Patricia Adkins Chiti ha concluso con questo appello: *“Amiche ed Amici della Camera e del Senato, aiutateci a cambiare qualche cosa – se è vero che le Industrie Culturali e Creative diventeranno leader nello sviluppo economico europeo tali da influire sul PIL di ogni Stato, è essenziale che le donne, le artiste, le creative, siano riconosciute e sostenute e che, soprattutto, il denaro pubblico che arriva anche dalle tasche delle donne (53% del popolo italiano) venga utilizzato democraticamente per la loro creatività.”*

La tematica della disparità di trattamento è stata precedentemente affrontata dal Parlamento Europeo (2008/2182 (INI) *“European Parliament Resolution of 10 March 2009 on equality of treatment and access for men and women in the performing arts.”* legge non ancora approvata da tutti i governi degli Stati Membri. La consapevolezza dell'effettiva discriminazione verso le compositrici e creatrici di musica in ogni campo e le loro difficoltà ad affermarsi alla pari con gli uomini, necessita l'adozione di strategie miranti a creare condizioni favorevoli ad un migliore inserimento femminile nel mondo della musica.

**WIMUST** rappresenta un programma con precise azioni finalizzate a creare conoscenza, condivisione e scambi interculturali. La Fondazione ospita, annualmente, per tre mesi, compositrici e studiose provenienti da ogni parte della Comunità Europea perché possano acquisire una reale esperienza internazionale e affinché la storia delle donne sia inclusa nei programmi scolastici ed universitari. Partecipano al progetto le

Donne in Musica dei seguenti paesi: Austria – Belgio - Cipro – Danimarca - Repubblica Ceca – Inghilterra – Finlandia – Francia – Germania - Italia – Kosovo - Liechtenstein - Lussemburgo – Montenegro – Olanda – Polonia – Portogallo – Romania – Serbia – Slovacchia - Slovenia - Spagna – Svezia – Svizzera - Turchia.

Il programma prevede (a) la raccolta di dati statistici relativi al numero effettivo di donne europee compositrici e/o creatrici di ogni genere di musica, (b) l'elenco di tutti gli stakeholders del mondo musicale in grado di determinare la visibilità e il mainstreaming della musica delle donne, (c) una "lobby" e una "petizione paese per paese" a tutti i parlamentari degli Stati membri affinché i loro Stati assumano la risoluzione, (d) comunicazioni regolari a tutti gli stakeholders con materiali relativi alle compositrici dei propri paesi con la richiesta di maggiore spazio nella programmazione musicale per le donne, (e) invio di materiali a tutti i conservatori europei, alle università con dipartimenti per la musica ed a tutti i centri di formazione musicale affinché le donne vengano incluse nei curricula e libri di testo e la loro musica venga proposta anche agli studenti ed ai giovani musicisti, (f) invio di lettere a tutte le orchestre sinfoniche europee ed alle "youth orchestras" offrendo di fornire informazioni sulla disponibilità di partiture di donne.

Gli obiettivi di WIMUST sono quindi:

Informazione, comunicazione e promozione dello slogan "lo sviluppo della cultura ha bisogno delle donne e delle loro musiche". Questo lavoro di "lobby" o di "opinion making" viene effettuato presso i media europei e gli stakeholders del settore (e nel mondo della formazione artistica) che sono responsabili delle decisioni in campo artistico. Dal 2014 non vogliamo più sentirci dire: "ma ci sono compositrici? Dove sono? Chi sono?"

Avvocatura in merito alla risoluzione del marzo 2009 del Parlamento Europeo per incoraggiare il riconoscimento ufficiale della presenza e del valore delle donne che creano la musica nei settori pubblici e culturali. Desideriamo convincere i governi europei ad assumere questa risoluzione.

Ricerca finalizzata all'individuazione dei meccanismi che producono l'attuale discriminazione verso le creatrici di musica: è necessario convincere i politici e coloro che detengono il potere nel mondo della musica e dello spettacolo dal vivo che ci deve essere un utilizzo più equo e democratico del denaro pubblico.

La pubblicazione online ed in forma cartacea di un "European Yearbook of Women Composers and Creators of Music".

I senatori e i deputati presenti si sono espressi a favore di un impegno del Governo italiano volto a diminuire le disparità di trattamento, in termini di opportunità e prospettive professionali, tra le donne e gli uomini che lavorano nelle arti dello spettacolo. A questo proposito, l'on. Carlucci ha presentato una risoluzione per impegnare il Governo italiano affinché promuova misure per migliorare e promuovere la presenza delle donne alla testa delle organizzazioni culturali e garantire una migliore protezione sociale alle donne che lavorano nel mondo della cultura e dell'arte. La Risoluzione è stata firmata anche dagli onorevoli De Biasi (Pd), Barbieri (Pdl) e Goisis (Lnp), attestando un impegno condiviso all'interno della Commissione Cultura della Camera per trovare soluzioni al problema della disparità di trattamento. La discussione in Commissione inizierà martedì 19 giugno, mentre la votazione della Risoluzione sarà giovedì 21 giugno.

Inoltre l'on Gabriella Carlucci e la senatrice Maria Ida Germontani hanno confermato il proprio impegno alla formulazione di una proposta di legge sulle azioni finalizzate ad affrontare la discriminazione nel mondo dello spettacolo.

La presentazione è stata accompagnata da brevi brani musicali eseguiti dal **quartetto di flauti "Image"**.

*Pernille Bévort, Danimarca*

*Tina Ternes, Germania*

*Kristina Vasiliauskaite, Lituania*

*Marielli Sfakianaki, Grecia*

*Silvia Colasanti, Italia*

*Sophie Lacaze, Francia*

### **Fondazione Adkins Chiti: Donne in Musica**

Ufficio Stampa – Laura Belpedio - **329.0623405**

**pressoffice@donneinmusica.org**

**www.donneinmusica.org**

**Sede Legale: Teatro Comunale, Piazza Trento e Trieste 1, Fiuggi Città**

**[forum@donneinmusica.org](mailto:forum@donneinmusica.org) [www.donneinmusica.org](http://www.donneinmusica.org)**

**membro dell'IMC – International Music Council, UNESCO membro EUC – European Music Council**

**Organizzazione Internazionale Non Governativa in partnership ufficiale con UNESCO**

**Biblioteca - Archivio sotto la tutela della Soprintendenza Archivistica della Regione Lazio.**